

L'erede della Raggi? Uscirà dalle Frattocchie di Rutelli

Bincher a pagina 6

L'IDEA DELL'EX SINDACO

A primavera le lezioni per gli aspiranti amministratori della Capitale. Ci saranno anche borse di studio per i giovani

Eredi della Raggi a scuola da Rutelli

In cattedra professori ed esperti di urbanistica. Previste convenzioni con le università romane

DI FOSCA BINCHER

Il nome è l'unica cosa già certa: «Scuola di servizio civico». L'idea è quella di farne una sorta di piccola Ena, la celebre scuola di formazione delle élite francesi che a dire il vero proprio in tempi recenti è entrata in crisi fino a rischiare la chiusura. Ma quella che Francesco Rutelli, già sindaco di Roma fra il 1993 e il 2001, ha in testa di lanciare è tutto fuorché elitaria: sarà infatti una «Ena alla vaccinara». L'idea è stata spiegata ieri dall'ex sindaco in un incontro conviviale con alcuni giornalisti della città, ed è quella di formare con l'aiuto volontario delle intelligenze cittadine la futura classe dirigente della capitale: amministratori e funzionari pubblici. Aprirà i battenti a marzo 2020, e punta a un corso di formazione a 360° di circa un anno, dove verranno insegnati da cattedratici e professionisti che si faranno coinvolgere nell'iniziativa a titolo volontario la storia della Roma che fu, il presente della città e un ampio ventaglio di idee sul suo futuro. I tempi sono stretti, ma l'ambizione sarebbe quella di formare già con il primo corso una classe dirigente che potrebbe essere chiamata al governo di Roma capitale quando terminerà l'attuale mandato di Virginia Raggi. Per chi vuole anche candidandosi in politica, ma l'idea di fondo è di formare possibili staff, consulenti ed eventuali dirigenti pubblici. «Il progetto di una scuola di servizio civico», recita il manifesto costitutivo dell'iniziativa, «parte da un presupposto chiaro: chiunque governerà Roma non

potrà essere una persona sola al comando. Sarebbe certezza di insuccesso. Chi sarà sindaco dovrà avere con sé e mettere al lavoro almeno cento persone, dotate di competenza, di rappresentatività, di passione civica». E l'ambizione dell'ex sindaco di Roma e fondatore della Margherita è proprio che all'indomani della vittoria politica di questo o quello schieramento che si confronterà per la guida della capitale nel 2021, il nuovo primo cittadino e i suoi assessori inizino a pescare i loro collaboratori proprio da questo serbatoio di formazione. La scuola infatti vuole essere «interdisciplinare, capace di aggregare e formare nel tempo alcune centinaia di persone interessate e disponibili e che attesti a conclusione del ciclo formativo l'acquisizione di competenze necessarie ed utili per contribuire, nei diversi settori, al futuro buongoverno della capitale, oltre che ad animare esperienze associative e di libera partecipazione civica».

Rutelli ci tiene a dire - lo ha sottolineato più volte durante la presentazione e lo ha scritto anche nel documento sulla scuola - che l'iniziativa è priva di qualsiasi carattere politico partigiano, e quindi «avrà carattere non partisan». Ma è indubbio che sia stata la nostalgia della sua esperienza da sindaco ad averlo mosso a buttarsi in questa iniziativa «da volontario». Basta farlo chiacchierare un po', e Rutelli sciorina episodi (il tassista, il professionista, l'addetto ai varchi di Roma Termini) di cittadini che gli chiedevano di tornare ad occuparsi della città. Per loro era evidentemente un invito alla

candidatura, ma Rutelli ormai fa un altro mestiere e non vuole entrare in urto diretto con nessuno. «Però ho quattro figli», confida, «e qualcosa per il loro futuro in questa città mi sento di farlo». Ed ecco la scuola, che al momento è ancora una idea in cerca di capitali, di professori e di studenti. Ci sono stati contatti con una settantina di docenti, e le prime adesioni sono arrivate ma tenute top secret nell'attesa delle risposte degli altri. Primi colloqui anche con le tre università pubbliche e l'universo di quelle private per possibili collaborazioni. Quanto agli studenti, la scuola è aperta a tutti a parte chi si sia reso protagonista di «hate speech» ed episodi di intolleranza che non si capisce bene come faranno a scoprire, ma non sarà gratuita. Ci sarà un costo di iscrizione che non sarà dissimile a quello pagato per una palestra «e qui si allena la mente ad avere idee». Per chi non avesse le disponibilità economiche saranno lanciate apposite borse di studio pagate da benefattori. Prima di capire quale possa essere il bacino reale, verranno raccolte adesioni virtuali a una mail messa a disposizione per questo (segreteria@scuolaserviziocivico.it). Entro dicembre verrà decisa la struttura della scuola, che avrà Rutelli presidente e un direttore operativo, oltre a un comitato scientifico che si occuperà dei corsi. A gennaio sarà reso noto il corpo docente e l'indice dei corsi che prevederanno anche visite a luoghi archeologici e urbanistici (come la stazione Tiburtina) per spiegare l'idea di fondo e la nascita. In primavera la scuola aprirà i battenti.

©riproduzione riservata

